

**PROVINCIA.** La Lega contesta l'aggiudicazione

## Penasa: dubbi sull'Housing sociale

È stato aggiudicata ieri la gara per la selezione di una società di gestione del risparmio (SGR) che gestirà il Fondo di housing sociale trentino. A vincere è stata FinInt SGR in associazione temporanea d'impresa con PensPlan Invest SGR. Esauriti i tempi per la presentazione delle certificazioni, la società inizierà a raccogliere i capitali per poter realizzare 500 alloggi da destinare a canone modera-

to, ossia diminuito del 30% rispetto a quello di mercato. Franca Penasa (*nella foto*), consigliere della Lega Nord, contesta l'operazione della Provincia: «La prima osservazione è quella riguardante il business plan che sicuramente conterrà un congruo numero di acquisti da effettuare presso l'area ex Michelin a firma di Renzo Piano, magari quegli alloggi a ridosso della ferrovia che non rappresen-

tano certo il sogno di abitazione dei molti». Parla poi di «illegittimità rispetto alla scelta del partner finanziario effettuata da Pensplan Invest SGR, avvenuta al di fuori di una procedura ad evidenza pubblica. Pensplan infatti ha dato vita ad un'Ati con la FinInt di Conegliano Veneto per partecipare alla gara volta alla costituzione del fondo di housing sociale. La mancanza di una gara pubblica è sta-

ta confermata dalla risposta data in consiglio regionale lo scorso martedì dall'assessore Marta Stocker». Penasa nota che la società FinInt fa riferimento a Enrico Marchi, presidente della società Save che gestisce lo scalo veneziano: «Di fatto è organizzata sul modello delle scatole cinesi e gran parte delle società ivi contenute hanno sede in Lussemburgo, un cosiddetto paradiso fiscale, quin-

di una situazione che non consente di conoscere gli effettivi proprietari delle quote di partecipazione. Tutto ciò ovviamente in ossequio ai principi di trasparenza entro i quali dovrebbe operare la pubblica amministrazione». Parla di attenzione riservata a Marchi: l'assegnazione della gestione del Fondo di housing sociale per 13,5 milioni - sarebbe uno dei tanti episodi.



# Transcrime combatterà i pirati

## Rischi della navigazione in città ricerca per la Ue



Per tre anni l'Università di Trento sarà uno dei principali laboratori mondiali nell'ambito della elaborazione di misure di prevenzione dei rischi legati alla pirateria marittima. Il progetto scientifico è del Centro inter-universitario Transcrime (Università Cattolica e ateneo di Trento), che è risultato vincitore, insieme ad un consorzio di imprese e di centri di ricerca europei, del progetto Ipatch, nella call che l'Unione europea ha bandito sul tema delle misure non militari per combattere appunto la pirateria marittima.

«Il nostro progetto - commenta con soddisfazione il professore **Ernesto Savona**, direttore di Transcrime - si è classificato sesto su ben duecento studi presentati, su temi riguardanti la sicurezza. Solo una ventina sono stati quelli accolti dalla Ue e nel nostro caso l'importo complessivo del finanziamento è di circa tre milioni di euro. La pirateria, particolarmente attiva in aree come la Somalia o la Nigeria, rappresenta un problema molto serio per la navigazione e implica ogni anno un costo di oltre sei miliardi di dollari, fra riscatti pagati per liberare navi sequestrate, scorte militari, polizze di assicurazione e altri dispositivi di difesa. Di fronte a una problematica di queste dimensioni, con oltre un miliardo di dollari per le sole spese militari (senza contare complicazioni come il noto caso dei due marò italiani), l'Unione europea vuole tentare di mettere a fuoco altre contromisure, a cominciare dalla possibilità di prevedere gli attacchi. Infatti, la vulnerabilità delle navi deriva soprattutto dalla sproporzione delle azioni piratesche e dunque lo scenario cambierebbe molto se fosse possibile anticiparle con contromisure. Ora si cercherà di elab-

borare modelli sofisticati che rispondano a questa esigenza. Uno dei passaggi, per esempio, è l'analisi di tutti gli episodi accaduti negli ultimi vent'anni, proprio per mettere a fuoco i principali punti di vulnerabilità e cercare di ridurli, anche utilizzando tecnologie all'avanguardia». Savona ricorda che in passato era stata superata, con enormi esborsi finanziari degli armatori, la criticità più rilevante, cioè la velocità delle grandi petroliere e delle altre grandi navi commerciali. Solcare più rapidamente gli oceani ha consentito di ridurre il rischio di assalto pirata, tuttavia, con il passare degli anni anche i fuorilegge si sono attrezzati con imbarcazioni più veloci con le quali andare all'arrembaggio. «Dunque, su questo fronte per molti versi siamo d'accordo, anche se il quadro resta migliore di prima», commenta Savona sottolineando l'importanza di individuare altre variabili sulle quali lavorare. Sul tappeto, nel dibattito internazionale attorno a questo problema, anche la questione del comportamento da assumere nei casi di sequestro: pagare il riscatto o resistere? «Anche le normative sulle acque internazionali - spiega Savona - sono al centro della discussione, come dimostra la stessa vicenda dei due marò italiani e del confronto fra Roma e le autorità indiane». Sullo sfondo, conclude lo studioso, la rapida evoluzione della pirateria in alcune regioni africane: dal fenomeno delinquenziale nato in comunità di pescatori impossibilitate a lavorare con l'arrivo dell'industria petrolifera, alla preoccupante saldatura di questa forma criminale con il terrorismo che inquina l'economia e destabilizza Paesi come la Somalia.

### IL FENOMENO

#### Alcolismo, piaga che infetta tutta la famiglia

Chi vive a contatto con un alcolista ha bisogno di aiuto tanto quanto chi ha il problema di dipendenza; non solo, quando il familiare sarà riuscito a trovare una certa dose di equilibrio avrà l'opportunità di agevolare il recupero del bevitore. Ne sono convinti i gruppi familiari Al-Anon, che il prossimo mese parteciperanno alle iniziative di sensibilizzazione per la prevenzione alcolologica. In Trentino ci sono sei gruppi per familiari e amici di alcolisti, ognuno di dimensioni ridotte, con una media di dieci partecipanti. «Chiunque condivide l'esistenza con un alcolista vive in uno stato di profondo disagio, di ansia, di paura, di vergogna e di grande solitudine», si legge sul sito dell'associazione, operante in Italia dal 1976, con circa 400 gruppi paralleli a quelli dell'associazione Alcolisti Anonimi. L'unico requisito per fare parte del gruppo è avere un parente o un amico per il quale l'alcol sia diventato un problema. Non ci sono quote da pagare e l'anonimato è garantito. «Condividiamo un percorso di analisi, di crescita spirituale, per riprendere in mano la nostra vita. Tutto ciò passa attraverso l'aumento dell'autostima», spiega Mariapia Schmidt, membro di Al-Anon di Trento. L'ostacolo principale per le famiglie dei bevitori è il riconoscimento del problema della dipendenza dal bicchiere.

### IL LAVORO

#### Un consorzio internazionale



Transcrime sottolinea la dimensione nazionale del successo del progetto proposto alla Ue. Ciò, perché i progetti di questo programma quadro contribuiscono al ranking di reputazione delle università che se li aggiudicano (per quanto riguarda il centro trentino, l'ateneo cittadino e la Cattolica di Milano). L'equipe che lavorerà al progetto «Ipatch» starà nell'ufficio di Transcrime all'Università di Trento e da qui, dunque, verranno i primi risultati del progetto «Il progetto Ipatch - spiega il direttore - è strategico e riguarda la possibilità di sviluppare sistemi alternativi alle misure militari per combattere la pirateria marittima. Con Transcrime partecipano al consorzio partner tecnologici come la British Marine Technology, governi e università europee: primo compito sarà analizzare tutti i dati sugli attacchi della pirateria, i punti di vulnerabilità e le contromisure finora adottate. Solo nel 2011 il costo complessivo legato alla pirateria marittima è stato di 6 miliardi di dollari (per l'80% a carico delle imprese e per il 20% a carico dei governi), le sole spese militari sono state di un miliardo e 273 milioni di dollari. Ecco perché l'Unione europea e altre istituzioni internazionali stanno cercando misure (non militari) per affrontare il problema.

### APPRENDIMENTO

Lectio magistralis di David Perkins

## «No alla semplificazione eccessiva»

Una formazione «addomesticata» non fa per nulla bene ai giovani ma occorre «un'educazione un po' selvaggia» che possa stimolarne la creatività». A sostenerlo è stato ieri David Perkins, noto studioso internazionale sui problemi dell'intelligenza e della formazione, con la Lectio magistralis su «Creatività e Apprendimento» tenuta presso il dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento. L'iniziativa è stata promossa dall'Iprase del Trentino, ed ha visto la presenza della direttrice Beatrice De Gerloni e Anna Maria Ajello dell'Università La Sapienza di Roma.

«Quando si parla di addomesticamento della formazione - ha spiegato Perkins - si fa riferimento all'attività che viene svolta dagli insegnanti nel rendere idee complesse accessibili agli studenti. Oggi occorre però riflettere se questo addomesticare non sia eccessivo e serva invece ripristinare le complessità e le ricchezze di ogni materia, rendendola in questo modo «selvaggia» cioè capace di sollecitare un apprendimento diverso, più creativo». La cosiddetta «formazione addomesticata», spiega lo studioso, porta a diverse criticità. La sempli-

ficazione degli argomenti, spesso fa perdere il controllo dell'insieme. «Si tende sempre all'iper-semplificazione - afferma Perkins - e questo riduce tutto a singoli aspetti e diventa poi impossibile arrivare ad una valutazione complessiva». Ecco allora che le strategie attraverso le quali i docenti possono contrastare questo genere di problemi sono diverse. La prima viene definita da David Perkins la «versione junior» degli argomenti. «Se noi - spiega -

l'argomento complessivo da spiegare ai nostri studenti lo rendiamo minore, più alla loro portata, senza però dividerlo in elementi, riusciamo a trasmettere l'intero concetto. Per fare questo si può puntare sulla creatività, nello studiare un avvenimento, per esempio, in varie prospettive storiche». In questo modo si riesce quindi ad ottenere una formazione «selvaggia» che incita lo studente quasi ad una sfida di apprendimento. **G.Fin**

### Oggi incontro con Elena Balsamo al Barycentro Educare col metodo Montessori



Nuove sfide

Il «Melograno» ha organizzato per oggi alle 16 e 30, presso il Barycentro, un incontro con Elena Balsamo, omeopata, esperta in pediatria preventiva e neonatologia, nonché studiosa del pensiero di Maria Montessori, che illustrerà l'approccio educativo ispirato a Maria Montessori attraverso la presentazione del suo libro «Libertà e Amore». Un secondo appuntamento sull'argomento è previsto per il 19 aprile con Mario Valle che parlerà il ruolo della sensorialità e dell'immaginazione nell'apprendimento matematico.

  
**Ristorante**  
**EVEREST**

*Ora anche Pizzeria con forno a legna!*  
*Più di 40 tipi di pizza*  
*anche senza glutine e da asporto*

E nei mesi di **Marzo** e **Aprile**  
**SCONTO 20%** a pranzo  
**SU TUTTE LE PIZZE**  
Vi aspettiamo!

*E' gradita la prenotazione allo 0461-825300*  
*Ristorante Everest Trento - Corso Alpini, 14*